

A scuola di Eucaristia - 5 -

Uno degli impegni della Decennale è quello di approfondire le parti della Messa per una partecipazione sempre più consapevole.

Lo faremo una volta al mese, in 8 domeniche lungo l'anno liturgico, durante la celebrazione prefestiva del sabato e la messa delle ore 11 della domenica, accompagnando l'approfondimento con un gesto o un segno che ci aiuti a "vivere" e "ricordare" quello che celebriamo ogni volta che andiamo a Messa.

In questa occasione iniziamo l'approfondimento della terza parte della Messa, con i **RITI DI OFFERTORIO**.

Accogli, Signore, i nostri doni

Alla Liturgia della Parola, segue l'altra parte costitutiva della Messa, che è la **Liturgia Eucaristica**. La Chiesa, obbediente al comando di Gesù, ha impostato la Liturgia eucaristica in momenti che corrispondono alle parole e ai gesti che Gesù ha compiuto la vigilia della sua Passione, nell'ultima cena, quando ha istituito l'Eucaristia. Durante la liturgia eucaristica partecipiamo a 4 azioni:

- «prese il pane» (e il calice): è la *presentazione dei doni*
- «rese grazie» (o «lo benedisse»): è la *preghiera Eucaristica*
- «lo spezzò»: è la *"frazione del pane" al canto dell'Agnello di Dio*
- «lo diede ai suoi discepoli»: è la *distribuzione dell'Eucaristia*.

L'ALTARE al centro

Finora la Messa ha avuto due punti di riferimento sul presbiterio: **la sede** per i riti di introduzione e **l'ambone** per la Liturgia della Parola.

Ora l'azione liturgica si svolge all'**altare**. Papa Francesco ci ricorda con forza la sua importanza: «*il centro della Messa è l'altare, e l'altare è Cristo; sempre bisogna guardare l'altare che è il centro della Messa*». L'altare rappresenta due aspetti di uno stesso mistero: è l'altare del sacrificio e la mensa del Signore. Nella Messa infatti Cristo è presente sia come vittima offerta per la nostra riconciliazione sia come alimento celeste che si dona a noi.

Presentiamo PANE e VINO

Nella presentazione dei doni vengono portati all'altare PANE e VINO con ACQUA, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le mani durante l'ultima cena.

Il pane e il vino sono portati insieme all'altare, perché insieme sono il segno che la vita dell'uomo è sempre quotidianità, necessità e fatica (= pane) ma sempre unita alla festa, alla gratuità, alla gioia (= vino).

Pane e vino sono prima di tutto **dono che l'uomo riceve dalla bontà di Dio**, per questo le prime parole che, tramite il sacerdote, la comunità dice sono una lode a Dio: «*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino*».

Ma pane e vino sono anche "frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo", sono **frutto della collaborazione dell'uomo con Dio nello sviluppo del creato e nella creazione del Regno di Dio**: Ci ricorda Papa Francesco che «*Nel "frutto della terra e del lavoro dell'uomo", viene offerto l'impegno dei fedeli a fare di sé stessi un "sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente", "per il bene di tutta la sua santa Chiesa"*».

Un DONO RESTITUITO

Il pane e il vino sono portati all'altare non perché sia il Signore a nutrirsi. I doni sono posti sull'altare perché il Signore li santifichi con la potenza del suo Spirito e diventino **per noi pane di vita e bevanda di salvezza**. Quel pane e quel vino che i fedeli hanno portato all'altare, dopo il rendimento di grazie, dall'altare vengono posti di nuovo nelle mani dei fedeli quale corpo di Cristo.

UN DONO da CONDIVIDERE

La partecipazione dei fedeli alla presentazione dei doni non si esaurisce con il portare all'altare il pane e il vino per l'Eucaristia, ma nell'offerta di **altri doni per la necessità della Chiesa e dei poveri**.

Già San Paolo ricordava alla comunità di Corinto la necessità di prendersi cura anche dei bisogni della comunità ecclesiale e dei poveri: «*Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare ... perché la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza*». La Chiesa delle origini, quindi, oltre al pane ha iniziato a offrire altri doni per i poveri e i bisognosi, oppure per le necessità della Chiesa stessa. Anche oggi, insieme al pane e al vino, siamo chiamati a portare ai piedi dell'altare le offerte, in natura o in denaro, come gesto di gratitudine e riconoscenza a Dio e come **solidale partecipazione** alle esigenze della comunità e a quelle dei poveri.

A SCUOLA di «offertorio»

L'Eucaristia ci spinge a fare memoria grata di tutti i doni ricevuti da Dio in Cristo e tiene vivo, insieme al ringraziamento, l'impegno a valorizzarli. Ne scaturisce una vita segnata dalla "gratitudine", dal senso di "gratuità" e insieme dal senso di "responsabilità".

Siamo così educati a passare dalla benedizione e dal rendimento di grazie al dono di noi stessi con uno spirito di solidale condivisione, sconfiggendo così la tentazione e lo stile dell'individualismo e dello spreco.

Papa Francesco così ci esorta: «*La spiritualità del dono di sé, che questo momento della Messa ci insegna, possa illuminare le nostre giornate, le relazioni con gli altri, le cose che facciamo, le sofferenze che incontriamo, aiutandoci a costruire la città terrena alla luce del Vangelo*».

